

Ilva, Marcegaglia in arrivo. Ma senza soldi

IL GRUPPO DELLA PRESIDENTE ENI SI PREPARA A CAPEGGIARE UNA CORDATA. IL GOVERNO, PER ORA, NON MOLLA SUL PIANO AMBIENTALE

di Salvatore Cannavò

L'ipotesi che l'Ilva di Taranto possa finire a una nuova cordata di imprenditori si fa ogni giorno più concreta. Ieri il ministro dell'Ambiente, Luigi Galletti, ha confermato che esiste sul tavolo un'offerta di Marcegaglia e che "il governo la valuterà come valuterà tutte le altre". L'ipotesi è confermata, sia pure informalmente, anche dall'azienda dell'attuale presidente dell'Eni (incurante di possibili conflitti di interesse) dove si ricorda che è stato Antonio, fratello di Emma, a dichiarare al *Sole 24 Ore* la propria disponibilità. L'ipotesi va avanti per *pour parler* che si susseguono tra le industrie interessate, le stanze del ministero dello Sviluppo economico e gli uffici dei Riva che restano ancora i titolari. Marcegaglia è pronta a muoversi come capofila di questa



Emma Marcegaglia Dlm

GRANDI MANOVRE

Il ministro Galletti conferma le voci che si susseguono da giorni. Occhi puntati sulle mosse del nuovo commissario Gnudi

cordata che vede coinvolti gli Arvedi e certamente i Riva, interessati a non perdere il proprio gruppo.

MA L'ATTORE fondamentale resta ArcelorMittal, il gigante del settore. Enrico Bondi, prima di lasciare, ha avuto un incontro riservato con il gruppo franco-indiano il quale vanta già ottimi rapporti con la Marcegaglia di cui è uno dei fornitori. E il gruppo mantovano ha tutto l'interesse a diventare azionista dell'Ilva da cui si approvigionerebbe di acciaio grezzo a un prezzo più competitivo. Magari lo stesso, come specifica un rapporto JP Morgan, riportato da *Taranto oggi*, che oggi acquista dalla Mittal di Brema. Quello che però preoccupa i sindacati è il

futuro dell'area a freddo che potrebbe essere sacrificata. Senza escludere l'eventualità, riportata nello stesso rapporto Morgan, di una scissione tra "bad company" (con i debiti) e "new company" pulita, rilevata dalla nuova cordata. Il problema in ogni caso, restano i soldi. "Marcegaglia e gli altri industriali non hanno un euro" dice Marco Bentivogli della Fim-Cisl. "Peggio, chiudono gli stabilimenti come è successo a Taranto" rincara Mirco Rota della Fiom. Di soldi per l'Ilva, in effetti, ne servono molti. Il piano industriale di Enrico Bondi prevede un esborso di oltre 4 miliardi di euro di cui 1,8 per la bonifica ambientale. Non a caso, il presidente di Federacciai ha chiesto con molta forza al governo di rivedere quel piano ricevendo, per ora, un secco no da parte di Galletti. Il tema influirà sulle scelte che la nuova cordata deciderà di fare. In Marcegaglia, ad esempio, si precisa che i soldi mancano per tutti e che il governo dovrà fare la sua parte. Renzi la sua mossa però l'ha già fatta nominando commissario straordinario dell'Ilva Piero Gnudi, definito dalla Fim un uomo "a misura di cordata". Meglio di così.